

PARLAMENTO
E DINTORNI

Quarant'anni di ritardo vi sembrano pochi?

GIORGIO FRASCA POLARA

FORMIGONI, UNA REGGIA (A ROMA) DA 15 MILIARDI

Una sede di rappresentanza della regione Lombardia in affitto, come hanno a Roma le altre regioni per i rapporti con ministeri, parlamento, uffici centrali? Giammai, si è detto il presidente della giunta di centrodestra Roberto Formigoni, che ha fatto acquistare un mega-appartamento da mille metri quadrati in un prestigioso edificio in via del Gesù n.57. In una metà dei locali sono stati sistemati funzionari e impiegati della regione: tredici persone. L'altra metà (saloni, marmi, stucchi, rose camune riprodotte sui pavimenti) è destinata al presidente, quando scende a Roma. Si era pensato, dato lo spazio, che nei

nuovi uffici si potessero ricavare - così risparmiando almeno sulle spese d'albergo - anche un paio di foresterie per gli assessori che si alternano a Roma per ragioni del loro ufficio. Ma Formigoni ha detto no. La reggia ha da esser tutta sua.

QUANTO LA BUROCRAZIA PUO' ESSERE CRUDELE

Arrotolato e spedito sul fronte greco-albanese, il soldato Giuseppe Zoppi, da Osimo, vi muore e viene dichiarato disperso il 1. marzo '47. Qualche settimana fa i carabinieri si presentano alla vedova, Virginia Moretti, e le mostrano - glielo fanno solo vedere - un fonogramma della Difesa con la comunicazione che la salma del disperso Zoppi si trova in un

cimitero di Bari. Nient'altro, neppure una comunicazione diretta. Indignati e stupefatti, vedova e figlio chiamano il ministero e apprendono che effettivamente la salma del congiunto si trova nel Sacario Saimal (settore greco-albanese) non da ieri ma sin dal 1960. Perché quarant'anni di ritardo nella comunicazione, per giunta indirizzata? «Quante e quali gravi omissioni e negligenze si sono verificate e vanno punite?» si è chiesto il deputato di Osimo Eugenio Duca investendo del caso il ministro della Difesa. A pubblico ludibrio di cotanta crudeltà burocratica si sa che il fonogramma è partito il 28 aprile '99 (ma per arrivare ci ha messo quasi due mesi) dalla Direzione generale leva reclutamento obbligatorio,

7. divisione, prot. 7/620928/STC/E.

ENTI INUTILI, QUANTO CI COSTA SCIOLGIERLI

In quanti ricordano che nel '57 fu varata una legge per sciogliere gli enti inutili, cioè una pletera di organismi che divoravano soldi pubblici solo per far campare se stessi? E in quanti ricordano che, proprio per liquidare l'Inutilità, fu costituito un altro ente, anzi addirittura un Ispettorato Generale per gli affari e la gestione del patrimonio degli enti disciolti? Ora la Ragioneria generale dello Stato si fa giustamente premura di informarci che, a tutto il '98 - cioè dopo 41 anni - gli enti formalmente disciolti sono 823, ma che solo per 423 la

gestione liquidatoria è chiusa, mentre per gli altri la liquidazione è ancora aperta. E precisa che solo nel quadriennio '95-'98, a fronte di un esborso di circa 51 miliardi per spese di funzionamento (uffici, personale, ecc.), l'Ispettorato ha recuperato dalle liquidazioni 25 miliardi. Una volta si diceva: ogni commento guasterebbe.

CHE COSA SARA' DOMANI LA PADANIA?

Il quotidiano della Lega invita ad appoggiare «Etere Padano», associazione nata per sostenere stampa, radio e tv di Bossi. La parola d'ordine della campagna pubblicitaria? «Tra poco la Padania sarà una realtà». Lo slogan è stato

lanciato dopo che la Lega ha perso persino Bergamo, un tempo sua roccaforte.

VERSO UN CORSORZIO DELLE TESTATE MINORI?

L'idea è stata lanciata da «Aprile», il settimanale dall'area della sinistra Ds: creare un consorzio delle testate cosiddette minori (ma non per questo meno utili e significative) per fronteggiare i costi di stampa e di distribuzione postale e in edicola, e per la raccolta pubblicitaria. Hanno già aderito «Reset», «Il Salvagente», «Erbax», «Avvenimenti», «Ultime notizie», «Rassegna sindacale», «La Rinascita», «Voci dell'Italietta» che raccoglie decine di periodici sparsi per il paese. A settembre le prime iniziative.

L'INTERVISTA ■ PAULINE GREEN, ex presidente del gruppo Pse a Strasburgo

«Mario Soares può farcela»

Parlamento: i socialisti vogliono come presidente lo statista di Lisbona

PAOLO SOLDINI



BRUXELLES Il giorno in cui ha passato la mano le hanno portato un grosso bouquet di fiori e prima, in aula, il suo successore Enrique Baron Crespo le ha rivolto un ringraziamento che i 180 deputati del gruppo socialista hanno accolto con un lungo applauso. Finita la seduta, molti le si sono stretti intorno per aggiungere a quel riconoscimento qualcosa di più personale.

Pauline Green, da quel momento, non era più presidente del gruppo socialista al Parlamento europeo. Oggi è la persona più adatta a commentare gli ultimi avvenimenti, a cominciare dal risultato elettorale del 13 giugno, deludente per i socialisti europei.

Sarà stanca, signora Green, ma può essere soddisfatta: i cinque anni della sua presidenza sono stati un buon periodo per la famiglia socialista europea. Quale considera il successo più importante di questi cinque anni?

«Credo che sia stato la coerenza e la fermezza con cui siamo riusciti a portare avanti la nostra iniziativa politica. Non abbiamo mai mollato, nel nostro lavoro e per questo abbiamo fatto compiere all'Europa passi avanti in campi decisivi in settori come l'occupazione, la ripresa economica, la lotta contro la discriminazione. Abbiamo avuto un ruolo fondamentale nella definizione del Trattato di Amsterdam. Abbiamo dimostrato che esiste davvero una comunità politica tra i diversi partiti socialisti e socialdemocratici d'Europa».

E quale considera chiesistato, invece, il suo maggiore insuccesso? «Avrei voluto che fossimo riusciti a fare di più per la riforma interna dell'Unione».

La riforma della Commissione? «Non solo. La riforma delle istituzioni dell'Unione è un tema avvertito con sensibilità diverse nei differenti paesi, ma è molto, molto importante. Ne va della credibilità democratica di quel che noi facciamo qui».

Lei ha diretto un gruppo nel quale convivono non solo tanti partiti, ma anche anime diverse della sinistra. Avrà avuto delle difficoltà, immagino, a tener insieme tutti.

«Devo dire che mi sono sempre sentita appoggiata pienamente da tutto il gruppo. Il mio è stato un lavoro duro (e non me ne lamento, perché a me piace lavorare). Una parte di questo

Il gruppo dei socialisti è compatto, le diversità non sono politiche



lavoro è consistito anche nel mediare tra le diversità che esistono nel gruppo. Naturalmente il Parlamento europeo

non è come un parlamento nazionale e su questo o quel problema ci sono state differenze di approccio, di carattere nazionale più che politico-ideologico. Ma credo di poter dire che fondamentalmente il gruppo ha lavorato in modo unitario. Ha funzionato».

Il risultato delle ultime elezioni è stato molto deludente per i socialisti europei. Lo è stato in modo particolare nel suo paese, la Gran Bretagna: Dove avete sbagliato?

«Evidentemente non siamo riusciti a far comprendere all'opinione pubblica quale sia l'importanza del Parlamento europeo, delle istituzioni europee in generale. Inoltre ha pesato la circostanza che nella maggior parte dei paesi i socialisti siano al governo, il che, considerate anche le difficoltà economiche in vari paesi, li ha esposti a un certo potenziale di protesta. E poi c'è stata un'astensione così massiccia».

Che è comunque un segnale di rifiuto...

«Certamente. Anche se devo dire che da noi in Gran Bretagna, paradossalmente, molti elettori non sono andati a votare proprio perché erano soddisfatti per il lavoro del governo nazionale, e quindi non avevano da manifestare la propria insoddisfazione».

Fra pochi giorni il nuovo Parlamento europeo dovrà eleggere il suo presidente. Il gruppo socialista propone Mario Soares. Con quali prospettive, visto che al momento non pare ci sia una maggioranza in grado di sostenerlo? «Le prospettive sono buone».

Mario Soares è un candidato di eccezionale levatura. È stato presidente del Portogallo e al Parlamento europeo non abbiamo mai avuto, finora, come presidente un'ex capo di Stato. Lo schieramento che lo sosterrà è già forte, è quello che corrisponde alla maggioranza progressista e pluralista che il nostro gruppo sta cercando di realizzare, con i Verdi, le sinistre del Gue e altri.

«Inoltre per Soares contiamo anche sull'appoggio dei liberali. Non è ancora la maggioranza necessaria, ma credo che il prestigio di Soares gli porterà molti consensi anche dal seno dell'altroschieramento».

Legga, sindaco di Pordenone restituisce la tessera

PORDENONE Non ha accettato il repulisti scatenato dalla Lega di Umberto Bossi al proprio interno, il sindaco di Pordenone Alfredo Pasini. Per questo ha riconsegnato la sua tessera al segretario provinciale della Lega Nord, Nicola Zille, per manifestare - ha spiegato nella lettera con cui ha accompagnato la decisione - la sua delusione per le scelte recenti del leader Umberto Bossi. Pasini è convinto che sia stato un errore dare il via a quello che gli uomini della Lega vicino a Bossi hanno orgogliosamente spacciato come un'operazione di pulizia all'interno della Lega. Il sindaco di Pordenone ha infatti detto di essere rimasto colpito dalle «purghe padane», che hanno coinvolto anche alcuni esponenti locali.

Insieme a quella che appaiono come una vera e propria gesto di dimissioni, Pasini ha fatto sapere di voler confermare la sua intenzione di proseguire la propria azione amministrativa in nome della Lega. Nelle file friulane del Carroccio la decisione del primo cittadino di Pordenone è stata interpretata, per ora, come un gesto simbolico, e c'è chi crede in una possibile ricucitura dello «strappo». Ma in questo caso pasini e altri dovrebbero avere che non si aprirà una fase di caccia alle streghe che potrebbe impedire un dibattito aperto e franco che viene ritenuto necessario per affrontare veramente i problemi di crisi che investono il carroccio. Gli sviluppi della situazione interna alla Lega sono, comunque, da connettere ai risultati delle ultime elezioni che hanno segnato un suo drastico ridimensionamento e hanno lasciato in Friuli strascichi tutti da verificare, in vista del congresso.

Il direttore della Padania, dimissioni con polemiche

MILANO Dopo due anni e mezzo Gianluca Marchi lascia la direzione della Padania il quotidiano della Lega Nord. E nell'editoriale di addio c'è un amaro riconoscimento: «Se un fallimento mi posso imputare è quello di non aver impedito che questo diventasse il giornale fatto più per il movimento (in tutte le sue articolazioni, dal vertice alla periferia) che per i lettori». Marchi, non contento della critica che rivolge alla propria direzione, aggiunge: «Avrei dovuto ricercare un miglior equilibrio, ma non è stato possibile. A chi mi succede auguro di poter evitare questo rischio». Marchi, cui suona Giuseppe Baiocchi, nel suo saluto dal titolo «Contro tutte le previsioni», ricorda: «Abbiamo affrontato una sfida che soprattutto dall'esterno (ma anche dall'interno, per la verità) veniva giudicata impossibile», con previsioni di pochi mesi di vita. Sfida vinta, anche se confessa: «Certo, avevamo sperato, e ho sperato di vendere di più». Sulla perdita di copie, spiega che se molti lettori si sono staccati «perché noi non siamo stati capaci di fare il giornale che loro si attendevano, e forse anche per le difficoltà del mercato editoriale e di quello politico in particolare». Una critica che sembra rivolta alla Lega per l'allentarsi tra le sue posizioni politiche e le aspirazioni dei propri elettori. Sulla prima pagina c'è anche il saluto di Stefano Stefani, presidente della società editrice. Nel riconoscere i meriti di Marchi, «capitano coraggioso», Stefani conclude: «Siccome la gente del Nord non ama perdere tempo nella dolce sintonia degli addii, finiamola qui. Perché dobbiamo tornare a lavorare».

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

